LC SD 0411 X

THE LIBRARY OF CONGRESS SERIAL RECORD APR 1 - 1949

ANNO XVI - N. 7 (770) 13 FEBBRAIO 1949

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA Domenica

L. 15

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1949). CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 — ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700
C. C. P., N. 1-10751 — TEL. VATIC 35 351 - INTERNO 487 — CASELLA POSTALE 96-B - ROMA — UN NUMERO ARRETRATO L. 20

L'ERGASTOLO DATO AL CARDINAL MINDSZENTY

è un'altra condanna del COMUNISMO ATEO

Nessuna persecuzione ferma la Chiesa - *Mentre un Cardinale entra in prigione per averne difeso i diritti, un vescovo viene consacrato a Milano e parte oltre la frontiera del Cattolicesimo per continuare l'irresistibile avanzata della libertà Cristiana.*

UN' OPERA SOCIALE

IL PATRONATO ACLI

Sfuggono, all'attenzione di molti, ma non a quella dei lavoratori, il significato profondo, le necessità e i bisogni che rientrano sotto il nome di previdenza e di assistenza sociale. Ma è un nome, questo, che i cattolici non ignorano di certo: essi, solleciti come sono ad ogni opera che traendo motivo dalla carità che li anima e dal dovere cristiano di andare incontro al fratello, sanno e sentono come parlare oggi di previdenza e di assistenza altro non significhi se non applicare ad uno dei più delicati aspetti della vita sociale quel pronto e sollecito interessamento che valga a far sentire a ciascuno che sia nel bisogno il senso confortante della solidarietà umana e cristiana.

E' nota l'esistenza dei grandi istituti: quello della Previdenza Sociale, dell'Assicurazione Malattie, degli Infortuni di lavoro. Vi sono, per ciascuno, forme assicurative determinate, stabilite dalla legge, come quelle per gli infortuni, per le malattie professionali, per la tubercolosi, oltre ai servizi previdenziali quali quelli per le pensioni, gli assegni familiari, di natalità, nuzialità e via dicendo.

Ed è a questo punto che si inserisce l'opera del Patronato: essere l'amico del lavoratore e il suo consigliere per le pratiche che dovrà svolgere, essere il suo avvocato pronto a sostenere il suo buon diritto, essere il realizzatore della sua volontà — di lui che, lontano forse dai grandi centri, senza conoscenze nè di persone nè di cose, non saprebbe a chi rivolgersi e trova, invece, chi gli si fa vicino e gli porge il prezioso apporto dei suoi servizi.

E sono migliaia, milioni di lavoratori che ad esso ricorrono, per regolare le loro posizioni assicurative, ottenere a loro favore le prestazioni cui hanno diritto, avviare pratiche al verificarsi degli eventi, non perdere i vantaggi e le agevolazioni stabilite dalle leggi sociali.

(Continua in seconda pagina)

FERDINANDO STORCHI

BEATI QUELLI CHE HAN FAME E SETE DI GIUSTIZIA

La giustizia, cui accenna Gesù, non è quella che impugna la spada per minacciare o punire, non è il « dare a ciascuno il suo ». Indubbiamente anche di questa sulla terra s'ha fame e sete, a torto e a rovescio. E non è neppure la giustizia di cui menavan vanto i farisei e che consisteva nell'osservanza esteriore della Legge mosaica; la giustizia dei farisei era una verniciatura di bontà, un abito cerimonioso che nascondeva le spalle d'un villano. Volevano i farisei apparir santi e perfetti, e dentro invece erano sepolcri puzzolenti. Gesù rigetta la loro giustizia, la bolla d'ipocrisia, e sentenzia: « Se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e farisei, voi non entrerete nel Regno dei cieli ».

La nuova giustizia proclamata da Gesù nel Discorso della Montagna è perfezione interiore, è santità, fedeltà a Dio e a Cristo. Santo non è chi dice: Signore, Signore ma chi fa la volontà del Padre, chi quotidianamente, a ogni ora, sente l'urgenza d'allontanarsi dalle pasture della carne e rifare dentro di sè l'immagine sperduta di Dio. Gesù, che conosce perfettamente che cosa è l'uomo, sa pure quanto costi questo uscir fuori di sè e dar posto a Dio, sa pure che la santità nell'uomo non diviene possesso se non col cessar della lotta, col cessar d'ogni desiderio, nella morte. Allora soltanto, quelli che hanno avuto fame e sete di giustizia saranno saziati per sempre e per sempre diverranno beati; ma a saziarli già oggi per la beatitudine di domani, Gesù offre sè stesso: « Chi berrà di quest'acqua, avrà ancora sete, ma chi berrà dell'acqua che io darò, non avrà sete in eterno ».

Affamati e assetati di santità, che è Cristo stesso, sono dunque i cristiani. E guai se si ritengono saziati prima dell'ultimo giorno. La promessa della beatitudine non riguarda l'oggi. Quaggiù Cristo è tale che mentre ti disseta t'invoglia a sorsi più abbondanti, mentre ti disfama t'acuisce il gusto di sè, mentre ti par d'averlo posseduto nelle tue mani come Giacobbe l'angelo lottatore ti sfugge nell'ora che meno t'aspetti per stimolare in te la passione del possesso.

La santità del cristiano è in quest'ansia tormentosa, in questo continuo e sempre perfettibile superamento di sè. Nel quale non è mai solo. Chi lo accompagna è Cristo, e lo sazia della sua carne, lo disseta col suo sangue; « Chi non mangia la mia carne e non beve il mio sangue, non avrà la vita eterna ». Ed è questa carne e questo sangue, che domani senza il velo del Sacramento sazieranno il giusto in eterno.

Mi sazierò, cantava Davide, quando m'apparirà la tua gloria.

GENNARO AULETTA

Una vedova di guerra trova nel Patronato A.C.L.I. l'assistenza che tutela i suoi diritti

GLI OPERAI *non sono abbandonati*

Giorni fa ho visto per le strade un volantino che diceva così: Lavoratore! Sei infortunato? Sei invalido? Sei vecchio? Sei ammalato? Ti spettano assegni? T spettano cure? Ti spettano indennità? Hai bisogno di assistenza? Devi svolgere una pratica? Devi emigrare? Rivolgiti al Patronato ACLI. *Questo volantino lo avevano raccolto alcuni operai e se lo rigiravano tra le mani leggendolo poi con curiosità; nel gruppo capitò un tizio, uno dei soliti, il quale vedendo ciò che quelli avevano li apostrofò con decisione dicendo. « Non lo leggete è roba dei preti ». Allora alcuni di quegli operai gettarono in terra il volantino, ma la maggior parte se lo mise in tasca; il tribuno stette un po' a guardarli torvo, poi se ne andò per i fatti suoi.*

Ho avvicinato uno di quegli operai, uno di quelli che si era messo in tasca il volantino, e fingendo di non saperne nulla gli ho domandato di che si trattasse. Lui mi ha guardato un po', quasi dubbioso, poi alzando le spalle con un atteggiamento di decisione, mi ha fatto il suo sfogo. Trascrivo la breve intervista così come l'ho avuta. « Mi stia bene a sentire. Loro non vogliono che io legga questa roba, ma a me delle loro idee non importa nulla. Io sono tornato due anni fa dalla prigionia e non avevo lavoro; mia moglie era ormai ridotta più morta che viva: andava a lavorare a giornata per tenere in vita i nostri due figlioli. Non trovavo da far niente, non sapevo proprio dove sbattere la testa, finchè un giorno mi dissero di rivolgermi al Patronato ACLI: sulle prime non ci volevo andare, poi spinto dalla necessità, anzi dalla fame, mi risolsi e ci andai. Trovai un primo lavoro, poi son venute altre occupazioni: oggi, anche se non sono un signore, ho di che mangiare e mia moglie non si ammazza più come prima. Per questo ho raccolto il volantino e lo leggerò ».

L'episodio è autentico: mi è capitato in un quartiere periferico di Roma, in una di quelle borgate, dove, ancor oggi purtroppo, la miseria non scherza. Forse basterebbe da solo a testimoniare l'opera del Patronato ACLI, se non vi fossero anche delle cifre le quali nella loro aridezza sono tuttavia spesso più eloquenti di qualsiasi altro fatto. I compiti del Patronato ACLI sono oggi molteplici e vasti, tuttavia per necessaria esemplificazione si possono ridurre a tre ordini fondamentali. Primo: l'assistenza ai lavoratori nel campo medico legale ed in quello medico amministrativo (indennità, pensioni, assegni della previdenza sociale ecc.). Secondo: la diffusione tra i lavoratori della conoscenza delle norme sociali. Terzo: l'assistenza ai lavoratori ed agli emigranti all'interno ed all'estero. Questa opera viene diffusa in provincia mediante i Patronati provinciali ed i Segretariati del popolo. Vi sono inoltre 18 Patronati all'estero per la tutela degli emigranti. L'attività del Patronato è in continuo aumento come del resto documentano le seguenti cifre: nel 1947 sono state svolte in tutto 241.687 pratiche, nel 1948 esse sono invece salite a 631.687.

Il 13 febbraio avrà luogo in tutta Italia la « quarta giornata dell'assistenza sociale » organizzata dal Patronato ACLI. Il programma comprende funzioni religiose, conferenze, manifestazioni varie ed una raccolta di fondi per i Segretariati del popolo. In questi giorni, in tutta Italia, nelle sedi dei Patronati e dei Segretariati si stanno facendo grandi preparativi per la celebrazione della Giornata: ogni provincia, ogni sede parrocchiale darà il suo contributo allo svolgersi della manifestazione. Scriveva giorni fa un giornale cattolico che le offerte raccolte nella Giornata saranno la chiara misura di quanto i cattolici sentono le angolosità dell'odierno dramma sociale. Ciò in effetti è vero, e se si pensa che da quella raccolta scaturiranno episodi come quello che ho raccontato, non credo, che vi sia anima di cristiano, che vorrà rifiutare la sua offerta per una opera così benefica e così umana.

MASSIMO CHIODINI

UN'OPERA SOCIALE

IL PATRONATO ACLI

(Continuazione della 1 pagina)

Novanta sedi provinciali del Patronato A.C.L.I. ed oltre seimila Segretariati del Popolo svolgono appunto questa attività che la vicina « Giornata dell'Assistenza Sociale » — fissata al 13 febbraio — richiama alla comune attenzione.

Vien da pensare, vedendo le cifre del lavoro svolto da questo ente che affianca così validamente la grande opera sociale delle A.C.L.I., alle centinaia di migliaia di pratiche che passano per i suoi uffici. E dietro ogni pratica c'è un lavoratore. C'è una famiglia. E quando è risolta è un sorriso che si apre, un grazie che muove dal cuore Nient'altro. Ma c'è in questo atto squisito di carità, aperta a tutti, ai vicini come ai lontani, qualcosa che supera l'ente e la sua attività per inserirsi decisamente nel grande solco dell'operosità cristiana.

Per questo alta e solenne è giunta anche quest'anno la parola del Papa a richiamare la necessità « che la illuminata carità dei cattolici, così pronta invero alla comprensione e al sacrifizio in ogni campo dell'attività benefica, sia oggi rivolta con particolare diligenza a questo dell'assistenza sociale. Come in essi è penetrata la coscienza della grande importanza delle A.C.L.I. nel campo del lavoro, così — ha aggiunto il Papa — deve il loro cuore aprirsi a un dovere tanto strettamente collegato con l'incremento di una istituzione che tocca da vicino gli interessi della loro fede nel terreno sociale ».

La prossima « Giornata dell'Assistenza Sociale » sarà nuova prova di questa operante presente volontà dei cattolici tutti in uno dei settori più importanti e delicati del mondo del lavoro.

FERDINANDO STORCHI

ISTRUZIONI DEL DOPOCENA

L'ORTO DI CASA

Ai miei ragazzi ho promesso che se saranno buoni troveremo una casa con l'orto. Per ora, per la verità, non abbiamo nemmen la casa, ma perchè il Signore non potrebbe farci questa grazia?

Ci vuol poco però a capire che orto e ragazzi son due termini che equivalgono gli altri due, orto e polli: l'uno elide la prosperità dell'altro.

Ma è che noi non sentiamo la nostalgia delle cipolline novelle: per noi l'orto (l'avevamo e quindi lo sappiamo) ha un valore morale ed educativo.

Premetto, per tirar su l'animo di chi può sperare d'aver l'orto come io di comprarmi la « millecento », che non è strettamente necessario averlo, ma è certo che dà un notevole aiuto.

Per ottenere che l'orto abbia il suo valore morale ed educativo bisognerà che io continui a sforzarmi di rimaner libero un'ora del giorno, un'ora che faccia comodo a tutti e che perciò non rientri in quelle di scuola o degli altri doveri dei ragazzi.

Quell'ora la passerò nell'orto coi figlioli, come facevamo prima. Faremo un lavoro in comune, un lavoro qualunque, che può andare dalla piantagione d'un pero nano alla costruzione d'una gabbia per i conigli, recuperando il legno di vecchie casse d'imballaggio.

I veri esecutori saranno i figlioli: io dirigerò il lavoro, non come un arcigno sorvegliante, ma come uno di loro, partecipando al loro giuoco.

Può darsi che esistano metodi pedagogici migliori, ma io non sono un uomo di dottrina e m'arrangio come posso. Per me l'orto va benissimo, e in attesa che venga, cerco di rimediare con questa soffitta e questa terrazza: creo nei ragazzi un interesse per un lavoro qualunque che a loro piaccia. Mentre siamo insieme mi fanno le loro confidenze e ho speranza che se riuscirò a mantenerli nella via giusta, lo dovrò in gran parte anche a queste ore che mi rubano.

Quando vado in case lucide come specchi, misurate col calibro di precisione, nelle quali i ragazzi devono camminare in punta di piedi e perciò ci stanno il meno possibile, anch'io cerco di starci il meno possibile. Mi pare che il freddo smaltato delle pareti entri nell'anima.

ATHOS CARRARA

La guerra fredda ha le sue parentisi di umanità. Una folla di tubercolosi berlinesi aspetta di essere trasportata sul ponte aereo verso climi più salutari

PALLOTTOLIERE

1 *Nel giro di una settimana la Norvegia ha ricevuto due note diplomatiche dalla Russia ed è divenuta il centro su cui converge l'attenzione di tutti gli osservatori politici. Qualcuno asserisce che all'Unione Sovietica non dispiace per nulla che la Norvegia e la situazione scandinava monopolizzi tanto spazio sui giornali e faccia la parte del leone nei commenti. Difatti, si dice, chiodo scaccia chiodo: preoccupata delle vicende norvegesi la gente non pensa più tanto alla Cina, e il Cremlino ha tutto l'interesse di mettere la sordina agli avvenimenti cinesi. Se il ragionamento è vero, esso potrebbe applicarsi anche ad altri fatti che non sono quelli asiatici e che, almeno sul piano morale, non sono meno importanti e significativi.*

2 *Nella prima nota alla Norvegia la Russia chiedeva spiegazioni sulle intenzioni che essa nutriva nei riguardi del Patto Atlantico e ricordava al Governo di Oslo il tratto di confine che i due Paesi hanno in comune. Nella seconda nota Mosca ha proposto alla Norvegia un patto di non aggressione affermando che se essa aveva qualche timore, un tale patto l'avrebbe dovuta rassicurare. Ma a quello che sembra i patti non rassicurano più. Se fossero sufficienti i patti oggi due Paesi confinanti non avrebbero necessità di stipulare una speciale promessa di non aggressione: basterebbe la promessa generale che in questo senso essi hanno fatto aderendo all'Organizzazione delle Nazioni Unite.*

3 *La sostanze delle cose sembra esprimere in parole povere questo concetto: i patti sono belli, nessuno dubita che essi saranno rispettati da tutti, ma questi non sono tempi da star senza catenaccio alla porta di casa. Non si tratta, si spiega, di far un gesto di inimicizia; si tratta soltanto di dormir più tranquilli. In questo senso il Cremlino forse è stato azzardato a ricordar alla Norvegia il confine comune: c'è da credere che questo confine sia molto più presente nelle preoccupazioni norvegesi che in quelle sovietiche.*

4 *Per molti la realtà di queste iniziative diplomatiche sta nel fatto che l'Unione Sovietica vuol far di tutto per impedire la stipulazione del Patto Atlantico. Cioè, per richiamare quanto ebbe a dire il Ministro degli Esteri britannico, su un piano più generale essa vuole organizzare come le pare la mezza mela che si è presa, ma non intende che gli altri organizzino la loro. Per evitare questo da una parte ricorrerebbe alle note diplomatiche e dall'altra all'ausilio dei partiti comunisti nei vari Paesi.*

5 *A tale proposito la stampa italiana ha accennato che in Italia i social-comunisti intenderebbero sviluppare un'azione contraria a quell'Unione europea che dopo tante incertezze, dopo tanti tentennamenti è venuta a prendere una prima consistenza con la istituzione del Consiglio dell'Europa. Essi vorrebbero che l'Italia non vi partecipasse e rifiutasse l'invito che si annuncia ormai prossimo. L'Italia, secondo loro, dovrebbe isolarsi, non contribuire a quella riorganizzazione dell'Europa in cui si spera di dar alla fine un poco di tranquillità a questo nostro tormentato continente e permettergli, in questa tranquillità, di medicare le sue ferite, di dar ai suoi abitanti la possibilità di perseguire un maggior benessere.*

6 *Tra i fatti una nuova scoperta: lo sciopero a scacchiera. Lo sciopero a scacchiera è l'ultimo ritrovato della tecnica delle agitazioni. Facciamo un esempio: mettiamo che un commerciante qualunque debba prendere un'automobile per recarsi in un paese non collegato dalla ferrovia. Il primo giorno non può partire perchè l'automobile è in ordine, ma manca l'autista; il secondo perchè c'è l'autista, ma non c'è la benzina; il terzo perchè c'è l'autista e la benzina, ma l'autorimessa è chiusa. Il quarto giorno il commerciante non va più a cercare l'automobile. Ormai arriverebbero troppo tardi e l'affare che egli voleva conchiudere è stato già concluso da altri. Soltanto nel caso degli scioperi a scacchiera non si tratta dell'affare di un singolo, ma di quelli della Nazione. Chi non arriva non è il commerciante, è il popolo.*

7 *In Grecia il capo dei guerriglieri comunisti è stato cambiato. Non è più Markos, ma Zacariades, segretario generale del partito comunista greco. La posizione di Markos è oggetto di vari commenti: alcuni lo credono ferito in un ospedale albanese, altri ritengono che sia ospite di Tito, altri ancora pensano che abbia ormai finito per sempre di fare il guerrigliero. La versione ufficiale è quella che egli è stato sostituito per motivi di salute. Ciascuno è padrone di credere quello che vuole.*

8 *In Persia lo Scià è stato oggetto di un attentato da parte di un giornalista iscritto al partito tudeh, partito di estrema sinistra. I commenti officiosi della stampa persiana parlano di un vasto complotto volto a minacciare l'indipendenza e l'integrità dell'Iran. L'Iran è, geograficamente, la porta del Medio Oriente, è stato oggetto di una delle prime controversie difficili dell'O.N.U.; è una regione climaterica. In questa maniera il mondo continua ad andare fra un temporale e una minaccia di temporale. Speriamo che qualche lembo di azzurro alla fine si possa intravedere fra le nuvole.*

G. L. BERNUCCI

7 GIORNI 7

MARTEDI' 1 FEBBRAIO

BEVIN

× Nè rimpasto, nè mutamento di rotta comporterebbero le conclusioni del PSLI. Così ha dichiarato Saragat ribadendo la sua adesione all'ingresso dell'Italia nella Unione Europea.
× Consentita l'importazione dall'estero di pacchi-dono senza tassa doganale.
× Stalin si è dichiarato pronto ad incontrarsi con Truman, ma nella zona russa. Truman accetterebbe l'invito ma a patto che Stalin s'incontri nella zona americana. Già per tre volte i presidenti degli Stati Uniti si sono scomodati per incontrarsi con Stalin al quale spetta ora di ricambiare le visite.
× L'on. Di Vittorio è stato nominato presidente della Federazione Mondiale dei Sindacati.
× Ventimila uomini dell'esercito comunista, che formeranno la guarnigione della città, sono entrati a Pechino attraverso la porta occidentale.
× Nanchino minacciata di distruzione dall'artiglieria comunista, ha chiesto la pace separata.
× Pressioni sovietiche sulla Norvegia sono state fatte affinchè questa non aderisca al patto Atlantico. Sembra tuttavia che, nonostante le minacce, il Governo di Oslo darà la sua adesione.

MERCOLEDI' 2

× Proteste per la consegna delle navi alla Russia stanno svolgendosi in tutti i centri della Puglia da parte degli studenti.
× Arresti di elementi di sinistra sta facendo la polizia nella Lombardia e nel Piemonte in seguito ai recenti omicidi di Milano.
× In undici città si svolgerà lo «sciopero dimostrativo» dei bancari. Una delle principali richieste su cui insistono i bancari è quella dell'orario continuato.
× Andreotti dichiara al Senato che il Governo combatterà la stampa immorale. Ogni anno vengono stampate 730 milioni di copie di pubblicazioni prive d'ogni contenuto serio ed educativo.
× Per il 15 febbraio i russi preparerebbero un colpo di stato diretto al rovesciamento di Tito in Jugoslavia. Questa notizia è stata data dai giornali dell'Amministrazione militare americana in Germania.
× Gli Stati Uniti inizieranno quanto prima discussioni con Governi dell'Europa occidentale relativamente alla eventuale adesione di questi ultimi al Patto Atlantico.

GIOVEDI' 3

× S'inizia il più infame processo della storia. Viene usata la medesima regia degli altri processi russi. Nessun giornalista estero viene ammesso. Tutto è predisposto anche le «confessioni» degli imputati.
× Minacciosa «risoluzione» comunista contro la politica estera del governo: si vuole l'asservimento alla Russia.
× La riunione del Consiglio dei Ministri è confermato al Viminale. La seduta sarà dedicata all'esame dei restanti tre provvedimenti proposti dal Ministro dei Lavori Pubblici, on. Tupini.
× Alti funzionari del Governo americano hanno confermato che l'Italia sarà invitata, quanto prima possibile, ad aderire al Patto Nord-Atlantico.
× L'incompatibilità per i membri del Parlamento a ricoprire cariche in determinati enti e società è stata fatta oggetto di una proposta di legge d'iniziativa dell'on. Petrone.

Il nuovo giocatore del Milan, Nordal

VENERDI' 4

× Reo senza colpa il Card. Mindszenty deve «confessare» ad un Sinedrio di venduti, alcune azionn che in regime comunista sono considerate criminose e in regime di libertà più che lecite. A tanta infamia non era arrivato Hitler.
× Il «Duca d'Aosta» incrociatore destinato alla Russia, ha lasciato il bacino di carenaggio della Spezia.

SABATO 5

× La «confessione del Cardinale sta occupando le cronache dei giornali del mondo. Tutti si dichiarano «colpevoli» perfino un testimone si autoconfessa. La droga funziona. La stampa comunista si sforza di credere alle confessioni. Il mondo freme d'indignazione. Non vorrei essere nei panni dei miserabili giudici, un giorno quando la Giustizia verrà per tutti. Anche per i dittatori.

DOMENICA 6

× Trieste all'Italia! Questa tesi è ribadita dal gen. T. S. Airey, comandante della zona anglo-americana del T. L. T. nella quinta relazione trimestrale inviata all'ONU.
× I governi militari americano e britannico hanno annunciato ufficialmente che a partire dalla mezzanotte è vietato il traffico delle merci tra le zone occidentali e quella orientale della Germania.
× Stalin è per l'incontro a tutti i costi. Il Generalissimo sarebbe desideroso di partecipare ad una conferenza con Truman, Attlee e Queuille.

LUNEDI' 7

SCHUMAN

× Fine ingloriosa di Markos ucciso o eliminato dai suoi padroni di Mosca.
× Lo Scià di Persia viene ferito in un attentato.
× Siamo in piena guerra fredda tra Mosca e Washington.
× I governi scandinavi chiedono la protezione dell'America.
× La «non collaborazione» ha i suoi frutti: le officine Maserati debbono chiudere i battenti. Così i servi di Mosca tradiscono gli operai italiani.

SEDE APOSTOLICA

Nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti Preparatoria, nella quale gli Em.mi Cardinali, i Prelati Officiali ed i Consultori teologi hanno discusso su due miracoli che si dicono operati ad intercessione del Beato Vincenzo M. Strambi, Confessore, Vescovo di Macerata e Tolentino, della Congregazione dei Passionisti, miracoli che son proposti per la Canonizzazione dello stesso Beato.

Il 2 febbraio, si è svolta la tradizionale cerimonia della presentazione dei Ceri al Sommo Pontefice da parte dei Capitoli delle Basiliche Patriarcali, delle Basiliche minori, e delle Collegiate; delle Chiese nazionali in Roma; del Sovrano Militare Ordine Gerosolimitano di Malta e dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme; dei Seminari e Collegi; degli Ordini ed Istituti Religiosi; e di alcune Arciconfraternite e Sodalizi che hanno il privilegio di detta offerta.

Nella Udienza che il Sommo Pontefice ha concesso alcuni giorni or sono al prof. G. B. Scaglia, questi ha fatto omaggio a Sua Santità di una nuova edizione delle «Encicliche Sociali dei Papi», il volume pubblicato a cura del prof. Igino Giordani. Essa riporta, in più della seconda edizione, delle Lettere di Pio X e di Pio XI.

La pregevole raccolta è composta di 42 Documenti, dal «Sillabo» di Pio IX agli Atti dell'insegnamento, scritto ed orale, di Sua Santità Pio XII.

PACE CON GIUSTIZIA

Le relazioni delle organizzazioni politiche e sindacali costituite su basi democratiche, con quelle comuniste o dominate dai comunisti si fanno sempre più tese quanto più ci si allontana dalla fine della seconda guerra mondiale.

A quattro anni di distanza siamo in grado di giudicare come si siano sviluppati gli avvenimenti e a quale disegno corrispondessero. Nella zona europea, che gli accordi di Yalta assegnarono all'influenza sovietica, i partiti comunisti sono giunti, gradatamente o per mezzo di colpi di Stato, al potere e vi governano nel modo che sappiamo eliminando gli uomini che ostacolano il loro cammino coi sistemi adoperati per Petkov, per Benes, per il Cardinale Mindszenty. Attraverso l'incerta zona jugoslava si passa in quella delle democrazie libere nelle quali i partiti comunisti per mezzo di «mani tese», di fronti popolari, di «tripartiti» ecc. hanno cercato di mantenersi al governo con gli altri partiti finchè è stato possibile, mascherando meglio che potevano la loro figura di «quinte colonne» sovietiche. Ma — segnatamente in Francia e in Italia — il gioco è stato abbastanza presto scoperto e i partiti comunisti hanno dovuto lasciare i governi dei quali facevano parte. Dopo un primo periodo di furore per questa sconfitta si è assistito — nelle settimane scorse — a un tentativo di «offensiva di pace»; cioè sono state cautamente fatte circolare voci, sono stati fatti pronunziare discorsi, nei quali, con molta buona volontà, si poteva anche riconoscere una parvenza di accostamento alle posizioni avversarie. In realtà l'unico aspetto nuovo era la cessazione degli attacchi al piano Marshall determinata sopratutto dal fatto che nè in Francia, nè in Italia i comunisti eran riusciti a convincere nessuno che l'E R P. fosse un male; tanto più che il Cominform e il piano Molotov rimanevano eretti contro il piano di cooperazione europea a dimostrare la persistente volontà di avversarlo.

Contemporaneamente avveniva la scissione nella Federazione sindacale mondiale dalla quale si son separate le organizzazioni sindacali dei 16 Paesi democratici, per prepararsi a costituire un nuovo organismo sindacale internazionale come fu, in via di massima, deciso a Berna.

Pure contemporaneamente avveniva la proposta di Stalin a Truman per un incontro a due; proposta caduta dopo l'avvertenza di Truman secondo cui gli Stati Uniti non sono disposti a trattare — a due — gli interessi di tutti gli altri, mentre esiste una organizzazione internazionale — l'O.N.U. — che ha appunto il compito di organizzare la pace mondiale, pur non essendovi finora riuscita; a farla cadere ha contribuito del resto la minaccia del Kremlino a Oslo nel caso avesse aderito al «patto atlantico».

Si direbbe che i due sistemi nei quali è divisa l'Europa, e con essa il mondo, siano come quelle costellazioni del cielo che noi uomini vediamo da secoli sempre nella stessa posizione reciproca, mentre in realtà camminano in direzioni divergenti a velocità fantastiche. Con la differenza poi che qui sulla terra quanto più divergono le ideologie e gli interessi, tanto più si fa vicino il pericolo dell'urto. Ora noi sappiamo, con quasi assoluta certezza che l'urto sarebbe spaventosamente micidiale per tutti.

Noi non sappiamo quali siano le possibilità di accordo: se esistano e fino a qual punto siano operanti. L'ultimo messaggio del Santo Padre al mondo ha mostrato quanto sia ugualmente pericoloso il cullarsi nell'idea soporifera di una «pace a tutti i costi» che darebbe tempo all'avversario di prepararsi alla sua guerra; e il preparare la guerra volendo la pace e provocando in tal modo l'avversario. Un sistema di sicurezza collettiva sembra indispensabile per evitare l'urto, imponendosi all'avversario con un solido blocco di volontà di pace.

Sembra certo che la prima vittoria sull'avversario sia possibile ottenerla, nei Paesi non dominati dal comunismo organizzando o almeno avviando risolutamente riforme di struttura capaci di stabilire all'interno un sistema di sicurezza sociale che attutisca gli urti fra le classi riducendo al minimo possibile le disparità e le sperequazioni, ed eliminando le vere ingiustizie.

Quanto più presto le democrazie libere riusciranno a questo duplice intento, cioè quanto più riusciranno a organizzare lo Stato su fondamenti di cristiana solidarietà, tanto più sarà allontanato, eliminato il pericolo.

Che questo sia il compito dei cristiani tutti e di ciascuno nel proprio ambito — da quello internazionale a quello individuale privato — non c'è dubbio possibile. La pace non può sussistere senza la giustizia, e la ricerca di una «pace con giustizia» è proprio l'opera alla quale da dieci anni Pio XII chiama insistentemente tutti i cristiani.

E. LUCATELLO

LE STRADE DEL MONDO

Sua Ecc.za Mons. Urbani con Mons. Pavan a Siena

Preludio all'Anno Santo

NOSTRA INTERVISTA CON MONS. URBANI

Nella nuova ed accogliente sede del Comitato Italiano dell'Anno Santo al numero 10 di via della Conciliazione vengo introdotto alla presenza del Presidente del Comitato stesso, S. E. Rev.ma Monsignor Giovanni Urbani, Arcivescovo titolare di Sardi e Assistente Generale dell'Azione Cattolica Italiana.

Il distinto prelato nota forse il mio imbarazzo accresciuto peraltro dall'autorevole portamento che unito ad uno sguardo vivo e penetrante accentua sensibilmente e spiccatamente la personalità.

« Posso domandare a Vostra Eccellenza qualche notizia circa il programma che andrà svolgendo il Comitato Italiano in vista delle celebrazioni giubilari del 1950? ».

« Con vera soddisfazione le posso dire che in tutte le Diocesi d'Italia si stanno costituendo comitati locali i cui compiti saranno ora di preparazione spirituale al grande avvenimento e allora di organizzazione tecnica e di assistenza ai pellegrini che si preannunciano numerosissimi.

Già oltre 160 Diocesi hanno data comunicazione ufficiale della costituzione dei Comitati locali e il gran numero di adesioni è indice del grande fervore, del desiderio vivo che molti fedeli hanno di venire a Roma. E' facile prevedere che il numero di coloro che da tutte le regioni della penisola verranno a pregare sulla tomba di Pietro supererà largamente quello raggiunto nei precedenti Anni Santi ».

« Come viene organizzato — domando — tutto il lavoro del Comitato nei rapporti tra centro e periferia? ».

« Il Comitato — risponde Mons. Urbani — ha già tenute alcune riunioni; per lo zelo del solerte Segretario Principe Enzo di Napoli Rampolla si stanno facendo anche riunioni a carattere regionale per il coordinamento delle iniziative e delle attività dei diversi Comitati diocesani. Per ragioni organizzative il Comitato ha diviso i compiti ad alcune sottocommissioni che curano le varie branche del programma generale. La prima è quella dell'Assistenza spirituale, presieduta da Mons. Cavagna, che ha già elaborato tutto un vasto piano di lavoro (ritiri, esercizi, pubblicazione di opuscoli) destinato alla preparazione del clero secolare e regolare e delle varie classi di fedeli: distinti per categorie: studenti, operai, ferrovieri ecc.

Altra sottocommissione è quella caritativa per l'assistenza ai pellegrini meno abbienti; la presiede il comm. Giove, vice Presidente del Circolo San Pietro, l'antico sodalizio romano che in proposito ha una tradizione tutta propria. In collaborazione con le Dame della Carità e i Confratelli delle S. Vincenzo oltre, s'intende, con gli iscritti all' Azione Cattolica, questa sottocommissione si adopererà per rendere più agevole la presenza in Roma dei pellegrini che non avranno molte risorse economiche, creando per essi particolari possibilità di soggiorno.

Tra le altre, una speciale sottocommissione di collegamento con il Comitato Romano faciliterà il coordinamento di quelle iniziative che interessano ambedue i Comitati.

Per una migliore preparazione all'Anno Santo si provvederà ad estendere le Peregrinationes Mariae che tanto bene hanno portato in mezzo al nostro popolo. Così pure il Comitato ha intenzione di svolgere una particolare azione per una maggiore comprensione liturgica del S. Sacrificio della Messa e una intelligente irradiazione di pietà mariana, che servirà egregiamente a prepararsi interiormente alla grande grazia che ci darà l'anno giubilare, anno di grande rinnovamento religioso morale e sociale.

Per Mariam ad Jesum: *anche in questo caso. Frattanto l'impegno del Comitato nazionale e dei Comitati diocesani è principalmente rivolto alla celebrazione del Giubileo Sacerdotale di Sua Santità. In ossequio ai suoi augusti desideri tale celebrazione sarà contenuta in una giornata di preghiera che vedrà tutto, proprio tutto il popolo unito ai suoi sacerdoti e ai suoi Vescovi in orazione per il Padre Santo.*

Inoltre, come Ella sa, aderendo alle insistenti preghiere dei suoi figli il Pontefice si compiace di accettare che venga potenziata la Stazione Radio, onde in tutto il mondo si possa avere la gioia di udire più facilmente e più chiaramente la sua augusta parola. I cattolici italiani che hanno la grazia di essere i più vicini alla Sede di Pietro partecipano a questa nobilissima gara di affetto e di devozione con tutto lo slancio del loro cuore compresi del significato e del valore di questo universale plebiscito di amore a Colui che è il Maestro infallibile della verità e della giustizia ».

« Ma i pellegrini, venendo a Roma, avranno la possibilità — domando — di incontrarsi per scambi d'idee, di vedute, di esperienze? ».

« Senza dubbio si sta lavorando in proposito. Del resto ciò risponde ad una esigenza assoluta. Tanto i sacerdoti che i soci dell'Azione Cattolica avranno agio di scambiare in fraterna amicizia, in locali all'uopo predisposti, propositi, iniziative, punti di vista... ».

« Ritiene Vostra Eccellenza che l'Anno Santo porterà buoni frutti? Quale pensa sarà l'atteggiamento dei cattolici d'Italia di fronte a questo importante avvenimento? » osai domandare infine.

« La mia impressione è che attraverso l'attenta e vigile preparazione dei vari Comitati, gli italiani non solo si renderanno conto dell'importanza storica dell'avvenimento — arcobaleno di vera pace dopo l'immane flagello della guerra — ma che anche da questo incontro con popoli che convergeranno a Roma dall'Oriente e dall'Occidente per acclamare il Papa, tutti sentiranno quanto grande dono sia per il mondo l'unità della Chiesa e come la misera e fragile umanità, disgregata dal peccato, non possa avere altra forma ricostruttrice che quella del Vangelo.

Siamo quindi tutti particolarmente felici che nell'occasione dell'Anno Santo i molti amici nel mondo che interverranno a Roma abbiano modo di rinsaldarsi ancor più nel vincolo della fede. E siamo certi che gli italiani, consapevoli della posizione di privilegio che loro viene per la vicinanza alla Cattedra di Pietro sapranno assolvere il dolce dovere dell'ospitalità con l'esempio di una edificante vita cristiana che rimanga per tutti i pellegrini uno dei ricordi più cari della loro venuta nell'eterna città ».

Nel congedarmi, ringrazio di cuore l'Eccellentissimo Monsignore, le cui ultime parole mi avevano manifestato il suo vivo sentimento di ardente italianità.

GASTONE IMBRIGHI

« Oggi, per passarcela bene, bisogna chiudere bene gli occhi! ». Tutti quelli che vivono nella realtà angustiata del tempo presente, ripetono queste parole; la mia personale esperienza le riscontra tristi e vere.

In altri tempi uno spensierato gaudente era, fino ad un certo punto, ammissibile: oggi, no. Oggi la miseria, il dolore, la tristezza, premono da tutte le parti, incombono con la loro presenza supplichevole e minacciosa, non più piaghe nascoste e mute, ma bocche svelate e parlanti. Volere o no, i tapini, i pitocchi, i miserabili, hanno acquistato un diritto, e chiedono, con sicura coscienza, di essere aiutati, di partecipare al vostro benessere, di usufruire del vostro danaro. Così stanno i fatti, oggi, e a quelli bisogna stare. I «ma» e i « se » che si potrebbero levare contro, in sede dottrinale, lasciano il tempo che trovano: sono soffiati via come leggere piume dal vento impetuoso.

o

La notte di Capodanno fu, a Firenze, fredda e piovigginosa: a guardare in su, oltre le lampade, il cielo era un buio sacco, in cui la torre d'Arnolfo, il campanile di Giotto, la cupola del Brunellesco tristamente affondavano i loro sublimi fastigi. Ma l'animazione per le strade fu grande, maggiore che negli anni passati; più ancora l'animazione nei pubblici ritrovi, specialmente nei ristoranti. I tavolini, per la cena di mezzanotte, furono accaparrati in grande anticipo, col pagamento di vistosissimi sborsi per la prenotazione; gli imprevidenti rimasero a bocca asciutta. La notte fu piena di scoppi, di salve crepitanti, di mortaretti, sino allo spuntar incerto fra nubi e nebbie, sui colli fiorentini bagnati di pioggia, dell'alba. Una vecchia signora che

STATI D'AN

BISOGNA CHIUDE

ascoltò, nella bella chiesa barocca di San Gaetano, la Messa che ogni anno vi si celebra, appunto al traboccare della mezzanotte, constatò una sensibile minore affluenza dei fedeli, come se ben altre cure, quest'anno, incombessero con urgenza. Si calcola che nelle cene e nei brindisi, cioè nell'ingordo strippo e nelle copiose libagioni, fossero consumati monti e fiumi di vivande e bevande che avrebbero potuto far star bene, per Capodanno, tutta intera la cittadinanza fiorentina; comprese quelle diverse centinaia di poveri uomini e di povere donne che alle nove del mattino successivo, si adunarono, come d'uso in tutti i giorni festivi, nella chiesa di Badia e in quella di Santo Stefano sull'Arno, per ascoltare la Messa e per ricevere un'offerta in danaro ed in buoni: sì, in modo da far riconoscere anche a loro, con un boccone prelibato ed un sorso di un vino di gentil béva, l'ingresso nel novello anno. Sarebbe stato per tutti, per i beneficati e i benefattori, un motivo di gioia. Ma questi ultimi, voglio dire i mancati benefattori, erano a quell'ora, benchè non eccessivamente mattinale, ad occhi ben chiusi, oppressi dalla lunga veglia e dall'eccessiva ripienezza.

Una delle sco belle ma gelide zale delle term calla, mi sono contro due ban cere, scalze, e chiesto l'elemosi teneva in collo arruffato di pa quegli involti, bene, si vedeva si i visini, arros zosi, di due pic Chiesi a quelle tizie delle loro f ve stessero di saperlo io ten proprio sul tett casa. Scendemm te opposta del entrammo in u trovai, sorpreso cinanza, famigli

...O CONDUCONO A ROMA

L' ULTIMO MARTIRE

UNA SINGOLARE PELLEGRINA

Da un quarto di secolo, sui sacri itinerari d'Italia e d'oltralpe, Maria Benaglio, a piedi scalzi, tiene fede ad un suo voto

Sullo sfondo della campagna ternana, un incontro che sa di moderno e di antico. Tre *scouts* lombardi hanno interrotto la corsa a tappe del loro « pellegrinaggio umbro » davanti ad una visione davvero di altri tempi, ed appoggiati alle loro biciclette veloci intervistano una autentica pellegrina.

Agli scarni dati del loro diario di viaggio possiamo aggiungere qualcosa di più; un gentile informatore ci ha dato ragguagli che meritano di essere commentati e diffusi, sulla singolare figura di questa donna.

* * *

E' Maria Benaglio, una bergamasca volitiva e tenace, che da quasi un trentennio, per suo voto, si è prefisso un programma a cui ha tenuto fede senza evasioni o pentimenti. Se per tutti — volenti o nolenti — la vita è un terreno pellegrinaggio rivolto a un traguardo di eternità, per Maria Benaglio l'espressione simbolica ha preso forma in una realtà inserita nel programma delle sue giornate, vissuta dai suoi piedi tribolanti e gonfi, impressa sul suo abito quasi monastico di romea ostinatamente in cammino, in una dura marcia lungo le strade d'Italia. E d'Europa; poichè essa ha già puntato oltralpe, ed ai Santuari più celebri è giunta stanca e beata, col suo zaino logoro ed il vecchio ombrello, unico ritocco moderno al classico figurino che tutta una iconografia storica ha delineato e nobilitato.

Il suo straordinario « curriculum » risale al 1922. Giovane infermiera a quel tempo, vide ad un tratto stroncati giovinezza e lavoro da una malattia inesorabile: « non c'è che amputare una gamba... » le fu detto dai medici.

Si ribellò alla tremenda sentenza: a ventiquattro anni, chi si rassegnerebbe? E fece voto alla Beata Vergine di pellegrinare sempre, a piedi scalzi, ai suoi Santuari, se le fosse stato risparmiato il temuto intervento.

La grazia venne e Maria Benaglio, ligia alla promessa con una fedeltà che ha ormai al suo attivo migliaia di chilometri, non esitò ad affrontare la durissima fatica. Due o anche tre volte in un anno si è portata fino a Roma prolungando talora il cammino fino ai Santuari di Pompei e di Paola.

In tutti i santuari italiani, dal Piemonte al Molise, ha pellegrinato più volte e pregato con la consapevolezza di una offerta che non è solo di ringraziamento per sè, ma di espiazione per i fratelli erranti, quasi curvandosi sotto il fardello delle altrui colpe. « Che cosa portate in quel sacco? », « I peccati degli uomini.. » è la sua risposta a quelli che a volte l'interrogano incuriositi.

Nel 1929-30 il suo voto raggiungeva i vertici più alti. Sembra assurdo pensare che i suoi poveri piedi scalzi abbiano — in quei due anni — varcato le soglie sacre di Lourdes, Fatima, San Giacomo di Compostella, Avila, Ars, Lisieux, ed è invece realtà autenticata da autorità ecclesiastiche e civili.

E non è tutto: fu vista giungere in Baviera al modesto villaggio della stimmatizzata Teresa Neumann, in Ungheria al Santuario di Maria Kzell, in Bulgaria ed in Romania donde si avviò ardimentosa lungo la traccia del suo più arduo progetto: raggiungere — via terra — i Luoghi Santi di Palestina. Chi fu e fermarla? Non sa dirlo. Ricorda interrogatori altezzosi in lingue incomprensibili per lei ,e infine un brusco ordine di arretrare sotto pena di carcere. Rivalicò le Alpi delusa.

Più volte la polizia ha avuto a che fare con questa viaggiatrice... sospetta, ostinata in un programma sul quale le autorità dagli occhi di lince si sentivano in diritto di indagare, ma la sua lineare semplicità ha avuto ragione di tutti gli ostacoli. Anche di quelli materiali: del disagio fisico, della sete, della canicola, del cibo scarso, delle notti passate nel fienile di un casolare modesto, della tremenda prova dei sassi, degli sterpi, della neve sui piedi volontariamente scalzi, trascinati in una prova tre-

...ulle strade umbre, la pellegrina s'intrattiene con un gruppo di esploratori

...enda: particolare — questo — su cui la scienza medica avrebbe motivo di osservazione e di stupore.

Roma rimane la sua méta abituale. La videro passare scalza, col suo Rosario fra le mani scarne, le Porte Sante negli anni giubilari dal 1925 ad oggi; si poggiò la sua fronte rugosa sulla parete che ancora le chiude nell'attesa della solenne indizione; e sulle Reliquie dei Martiri, sulle arche dei Santi, sulle immagini venerate, pregò e supplicò, prega e supplica ogni anno per sè e per gli altri, con la evidenza di un sacrificio propiziatore.

Mentre scrivo, essa reduce da un ennesimo pellegrinaggio a Roma, ha ripreso la strada per Firenze; per Pasqua ha in progetto, per la seconda volta, un pellegrinaggio a Lourdes.

* * *

I tre giovani esploratori non conoscevano tutto questo quando hanno annotato sul loro diario di viaggio a note rapide i dati di un incontro che nelle loro anime giovanili ha pur segnato una traccia e confermato un proposito.

Nell'Anno Santo che già si annunzia, vedranno folle innumerevoli affiancarsi sullo stesso cammino; ma in questa pellegrina solitaria sappiano di aver già sentito palpitare — attraverso l'esempio di un'umile e povera fedele — il cuore della Chiesa militante che sospingerà verso il sepolcro di Pietro dalle metropoli e dai villaggi le folle degli oranti, con una uguale intima volontà di espiazione e di pace.

UGO PIAZZA

...ANIMO

...EDERE GLI OCCHI

...delle scorse mattine, ...a gelide, sul piaz...lle terme di Cara...ni sono venute in...due bambinuccie la...calze, e mi hanno ...l'elemosina. Ognuna ...in collo un involto ...o di panni: dentro ...involti, a guardare ...vedevano affacciar...ni, arrossati e grin...due piccoli neonati. ...quelle bimbe no...le loro famiglie, do...ero di casa. Senza ...io tenevo i piedi ...sul tetto della loro ...endemmo dalla par...sta del piazzale ed ...no in una grotta. Lì ...sorpreso per la vi... famiglia e casa. Un gran fumo ci accolse, perchè nel mezzo della grotta era acceso il fuoco: la fiamma mandava sulle brune pareti di terra strani bagliori. La famiglia, ed altri bambini, erano intorno a quella fiamma; chi stava seduto su sgabelli, chi mangiava in piedi, pescando col cucchiaio dentro dei bussoli di latta; qualche bambino si era buttato addirittura sdraiato per terra. Domandai dove dormissero; mi accennarono il buio fondo della grotta: « Si sta più riparati, laggiù ». Un uomo, forse il padre delle due bimbe, mi si avvicinò e pose il suo piede, coperto da una specie di ciocia legata con dei pezzetti di spago, al lato della mia scarpa; disse: « Le sue scarpe mi andrebbero giuste: che me le dà? ». La domanda così impensata, così improvvisa, non dico, m'imbarazzò assai, risposi: « Cercherò di procurarvene un altro paio; queste, ora, non ve le posso lasciare ». Mi parve contrariato dell'occasione perduta, e punto fiducioso della mia promessa. Lo rassicurai, mi impegnai quasi. Lui, allora, con tono rabbonito, mi disse che le mie scarpe le avrebbe serbate per le giornate di pioggia... A me parve che lì dentro, tant'era l'umidità, piovesse da tutte le parti; nonostante che al di là, dall'apertura, sfolgorasse la bella luce, ed il campanile di San Sisto Vecchio, tra le ombrella smeraldine dei pini, scintillasse, tutto rosso, al sole.

o

I bimbi non vivono, anche loro, di solo pane. Per un bimbo, sia pure denutrito e lacero, vale più un balocco che un pezzo di pane o un vestito. Un balocco! Ma anche di fronte ad un dolce, alle caramelle, alle cioccolate, ai biscotti, la preferenza va dritta, senza incertezza, al balocco: niente vale per un bimbo, una trombettina, e per una bimba, una bambola. Il bimbo di Pascoli muore abbracciato ai più caro dei suoi « cari balocchi »!

Eppure, anche nelle famiglie che riescono a fronteggiare l'ordinario subisso di spese, i balocchi sono considerati un sovrappiù, l'ultima cosa a cui pensare: oh. se ne può fare anche a meno! Quale contrasto con la mentalità dei bimbi che la considerano la prima! I balocchi, il più delle volte, si aspetta che li regalino gli amici; si accettano, con gran cuore, dalle loro mani: allora sono felici tutti, anche i genitori ed i nonni!

Mi trovai, la vigilia dell'Epifania, in una famiglia dove erano tanti bambini. Quanti salti, quanti gridi, quante speranze, quanta aspettazione! Il babbo dei bimbi è un mio amico, e mi disse: « Loro non capiscono niente... sapessi che vuol dire accostarsi, oggi, ad un balocco! Un'automobilina di latta costa, oggi, su per giù, quanto costava un'automobile vera, quando noi eravamo ragazzi... ». Lascio all'amico la verità dell'asserto. Ma che lampeggiamenti negli occhi dei bambini, che gridi, che corse per tutta la casa! mi parve, quasi crudele, tanta aspettazione invano. Allora il mio amico mi rivolse la domanda: « E tu, per i miei bimbi ci hai nulla? ».

LORENZO BRACALONI

CRIVELLO

« 35 BANCHETTI »

La delegazione operaia norvegese che si recata in Russia per studiare le meraviglie di quel paradiso, ha potuto capirci poco perchè gli operai avevano ordine di non parlare. In compenso i delegati potevano mangiare. E il capo della delegazione, Hakon Lye, lo ha detto: « Attraverso i 35 banchetti offertici dalle autorità, abbiamo potuto capire che il comunismo è la più grande bugia del secolo. Nell'Unione Sovietica non c'è nè comunismo nè progresso. C'è solo tirannia ». Il compagno Lye è anche segretario del laburismo norvegese.

UN COMUNISTA PER IL CARDINALE

L'infame processo di Budapest ha suscitato il raccapriccio e la esecrazione di tutto il mondo civile. Un episodio davvero singolare dimostra in modo quasi paradossale la violenza di queste impressioni.

Nel Canadà (secondo una corrispondenza del 5 febbraio) un ex organizzatore comunista, Antoine Parent, ha dato notizia ai giornali di essere pronto ad essere giustiziato in luogo del Cardinale Mindszenty se il Primate della Chiesa cattolica magiara fosse condannato a morte: « Intendo offrire la mia persona al Governo ungherese — ha detto Parent al corrispondente della « United Press » — se quel martire della fede che è il Cardinale Mindszenty sarà condannato a morte dal Tribunale comunista ».

IL CAOS CINESE

Tutti sanno che la Cina è un immenso territorio con persone e con civiltà, tradizioni, mentalità del tutto diversi dai nostri. Quindi, quando si parla del comunismo della Cina e del generale Mao, bisogna andare cauti perchè non tutti i comunismi finiscono a Mosca. (E Tito lo dimostra).

Ma da questa considerazione prudenziale non è lecito concludere che tutto vada a gonfie vele! I giornali rossi, ad esempio, hanno messo in giro una certa intervista con la quale un certo Padre Arcangelo Gabrielli, tornato a Trento dalla Cina, avrebbe dichiarato che, insomma, il regime comunista è il toccasana per tutte le questioni, per l'ordine, contro il brigantaggio, per facilitare l'opera dei missionari i quali ne sono entusiasti. Padre Arcangelo Tabarelli — non Gabrielli — ha smentito in pieno ogni intervista, affermando di non aver mai conosciuto il suo... intervistatore il quale « ha attinto tanta copia di informazioni assolutamente prive di fondamento ».

Purtroppo, in molti centri (non in tutti) i rossi hanno eliminato missioni e missionari.

IL COMUNISTA AUTENTICO

Si discute spesso per sapere come si fa a capire se uno è comunista autentico o no. Certamente non basta gridare nei comizi contro la disoccupazione e la guerra.

Ma un caso veramente eccezionale può presentare il tipo del comunista al 100 per 100.

Eccolo

Nella famosa vertenza Scelba-Li Causi venne chiamato a deporre davanti alla commissione senatoriale anche il bandito Palazzolo, condottovi apposta dal carcere di Palermo.

— A quale partito appartieni? — gli chiese furbescamente il senatori Zoli.

— Al partito comunista! — rispose prontamente il bandito.

Terracini rimase maluccio e tentò di far dare un'interpretazione... benigna a tale risposta:

— Comunista nel senso che tutti i poveri grami son comunisti!?

— No, no; — insistette il bandito — comunista vero: vuole che le faccia vedere la tessera?

TENEBRE E CAOS

La nota scrittrice Gretta Palmer, convertitasi recentemente al cattolicesimo è intervenuta alla riunione del « First Friday Club » di Detroit, alla quale hanno preso parte 800 uomini cattolici.

« I cattolici — ha detto la scrittrice — non hanno la minima idea del freddo e confuso mondo che regna al di fuori della Chiesa, senza nord e senza sud, senza paradiso o inferno e senza guida alcuna ».

E' vero. Noi cattolici vivendo, fin dalla nascita, nella luce della Fede finiamo spesso a non immaginare nemmeno lontanamente quel che succede fuori di casa.

Solo talvolta un episodio, un caso (spesso, un delitto) ci fanno rabbrividire, come sul ciglio di un abisso.

Quanto dobbiamo ringraziare Dio del dono della Fede!

UN MILIARDINO

Si parla tanto di miliardi, che un miliardo pare poca cosa. Ma questo miliardo di cui parliamo è il primo di una serie...

Il Cardinale di Milano, com'è noto, ha costituito un comitato cittadino allo scopo di costruire case per il popolo; e in una recente riunione, il comitato stesso ha deciso la costituzione di una società con un capitale di un miliardo, così da consentire l'immediato inizio dei lavori. E' stata anche scelta la denominazione dell'impresa che si chiamerà « Domus Ambrosiana ». Gli edifici che sorgeranno saranno particolarmente destinati a giovani sposi in modo da agevolare la formazione di nuove famiglie.

Anche a Roma, a Torino, a Genova i cattolici assumono iniziative analoghe. Il che prova che la Chiesa non solo pensa a prepararci una casa per l'altro mondo (e speriamo che sia al paradiso) ma comincia col pensare alla casa di questo povero mondo...

TIMARRE

POESIA D'ANGOLO

PATOLOGIA FEMMINILE

« Anche le donne!... » il cittadino mormora
nello scorrere il solito giornale,
davanti a questo fatto patologico
che sembra stia facendosi normale:
le donne divenute avanguardiste
della rivolta. E' una visione triste.

Non è il fatto che intaschino una tessera
o portino divise e camiciotti,
sulla qual cosa è inutile discutere
e formulare critiche o rimbrotti
poichè da un pezzo il mondo va così:
il totalitarismo punta lì.

Quello che turba, come un vero sintomo
di degenerazione paurosa.
è la virago bécera, energumena,
che non rifugge da ogni forma odiosa
d'odio sfrenato, di livore indegno
senza più nè criterio nè ritegno.

In Toscana — ci dicono le cronache —
messe di fronte alla proposta pia
di collocare al centro di una fabbrica
l'immagine devota di Maria,
le operaie nel modo più indecente
si sono opposte clamorosamente.

In un Comune, mentre discutevano
i Consiglieri sopra la proposta
riguardante una casa di ricovero
per vecchi preti, in aula senza sosta
varie megère dalla voce grossa
applaudivano al « no » di parte rossa.

In altro luogo (per amor di patria)
anche qui lascio il nome imprecisato)
allorchè mesi fa durante i torbidi
dovuti ad un delitto deprecato
la folla reagiva in modo atroce
con una caccia all'uomo aspra e feroce,

proprio da bocche femminili uscivano
incitamenti alla carneficina
con una ostinatezza così indomita,
ed una crudeltà così ferina,
che ancor vive nell'anima il terrore
di chi ha vissuto quelle orrende ore.

Il contagio dell'odio, del disordine,
fonte di irreligione e malcostume,
fa parte ormai dei piani di chi calcola
che, spento in cuore l'ultimo barlume
di religione e di bontà istintiva,
la donna si dichiari sovversiva.

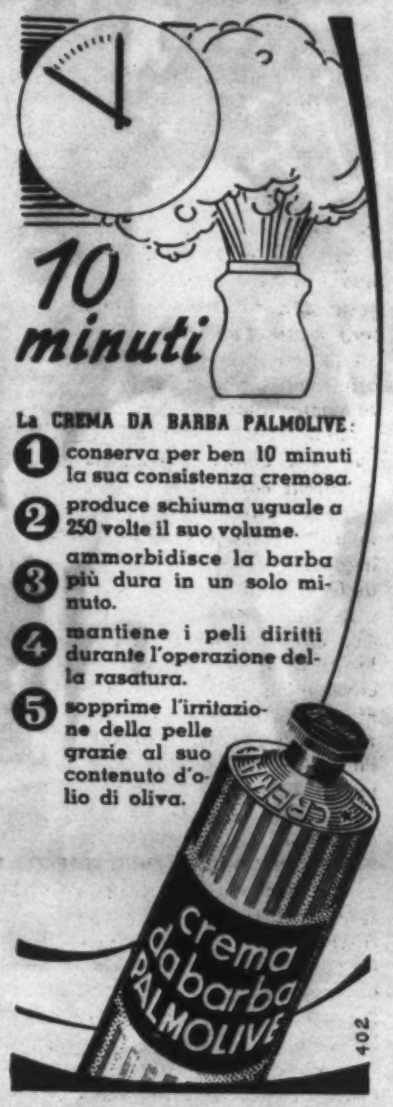
Ma i frutti sono amari e lagrimevoli.
La donna non si emancipa in tal modo
nell'adeguarsi a questi biechi metodi
che, tolte le apparenze e stando al sodo,
la tengono legata a una catena
che a lei fa disonore e a noi dà pena.

puf

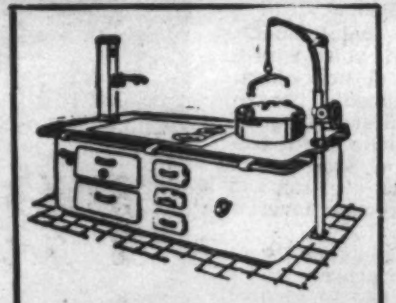
La MAGIS FILM
comunica
NUOVI GRANDI RIBASSI
del Proiettore sonoro 16 m/m « MARBO » e vendite rateali fino a 24 mesi
Prezzo del Proiettore a contanti L. 278.000
VENDITA A RATE

versamento in contanti	cambiali mensili	importo di ogni cambiale
L. 100.000	N. 6	L. 32.400
» »	» 12	» 16.950
» »	» 18	» 12.000
» 90.000	» 24	» 10.000
» 60.000	» 6	» 39.500
» »	» 12	» 20.500
» »	» 18	» 14.700
» »	» 24	» 11.500

Noleggio Film assicurato agli acquirenti del « MARBO »
Per informazioni: MAGIS FILM, Roma - Via S. Eufemia, 19 - Tel. 681504.



La CREMA DA BARBA PALMOLIVE:
1. conserva per ben 10 minuti la sua consistenza cremosa.
2. produce schiuma uguale a 250 volte il suo volume.
3. ammorbidisce la barba più dura in un solo minuto.
4. mantiene i peli diritti durante l'operazione della rasatura.
5. sopprime l'irritazione della pelle grazie al suo contenuto d'olio di oliva.



CUCINE per Istituti Religiosi Collegi - Comunità - Cliniche
NICOLINI
Via Fracassini, 18 - ROMA
Telefono 390.979

Nuove efficacissime
CURE VEGETALI
per tutte le malattie
Opuscoli gratuiti
Stabilimenti BLANC - S Zita 33
GENOVA

VINO PER SS. MESSE
bianco — gradi 14 — garantito puro succo d'uva delizioso ed insuperabile anche per tavola Inviti accompagnati da Certificato di genuinità rilasciato dalla Curia Foranea di Marsala Chiedere listini: Stabilimenti Vinicoli « SALVATORE CALAMIA — MARSALA »

FOGLIANO
MOBILI — 20 RATE SENZA MAGGIORAZIONI
MILANO-NAPOLI-TORINO-GENOVA-VARESE-MEDA TERNI-POTENZA
CATANZARO-REGGIO C.-LECCE-CATANIA-CAGLIARI-SASSARI

SI È INIZIATA LA VENDITA DEI BIGLIETTI DELLA
LOTTERIA DI MERANO
rinnovata nella sua tradizione
con un carico di milioni per tutti
occhio alla p'sta.....
milioni in vista !
PUBLISISTEMA

L'immagine meravigliosa del
S. VOLTO DI CRISTO
tratta dalla S. Sindone
si può avere in diversi tipi o formati dal
Fotografo Pontificio Cav G. BRUNER
Trento - Via Grazioli

DIFFONDETE
« L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA »

Volete conservarvi sani? Bevete **CHINA-CHINA PISANTI**

EDITA DALLA CASA EDITRICE TOSI IN ROMA

VITA DI GESU'
DI CAIUS
Meravigliosamente illustrata a colori, con disegni originali e riproduzioni dei più insigni capolavori dell'Arte Italiana - Esce a dispense settimanali di 20 pagine oltre la copertina - Ogni dispensa L. 50 - Chiedetela in tutte le edicole

STAMPATA A CURA DEL POLIGRAFICO DELLO STATO

PERFEZIONATA LA TELEVISIONE

Né a Roma nè a Milano, siamo ancora abituati, come avviene ad esempio a Londra, a entrare in un grande magazzino tipo La Rinascente e a trovarvi, tra gli altri comforts, anche una saletta ove si proiettino spettacoli in televisione e ove si possa gratuitamente godere, comodamente sprofondati in ampie e soffici poltrone di pelle, la visione di cerimonie militari, rappresentazioni teatrali o incontri sportivi per i quali chi vi assiste di persona ha dovuto penare chissà quanto per avere un biglietto di accesso e avrà certamente speso per recarsi al teatro e allo stadio lontano ove, di fronte al botteghino, avrà pure corso il rischio di restare fuori, per esaurimento di posti.

E d'altronde si spiega che a Londra questa forma di trasmissione sia ampiamente sviluppata.

Fu infatti a Londra che nei primi giorni del 1926 fu data la prima dimostrazione di televisione dallo scozzese Giovanni Baird, al quale si devono pure molti brevetti in materia. Ma da allora ad oggi quanto cammino è stato compiuto! E come proprio in questi ultimi tempi, che hanno seguito il terribile conflitto mondiale, la televisione è stata perfezionata!

Oggi infatti è comparso un tubo pick-up che così come congegnato ha risolto vari problemi come quello di una illuminazione estremamente potente che ha permesso l'aumento dei soggetti delle trasmissioni e la maggiore e migliore definizione dei contorni delle immagini.

Si viene ora a sapere da uno studio di J. Cox che il nuovo tubo pick-up disposto nella camera di televisione è lungo circa 30 centimetri, con un diametro appena inferiore ai 9 centimetri. Un'estremità di essa somiglia alla parte inferiore di una valvola da radio mentre l'altra estremità si dilata improvvisamente come talune lampade eletttriche portatili. Su questo lato maggiore si apre un finestrino che determina l'immagine che appare sullo schermo ricevente: è lì quindi che la luce riflessa da trasmettersi dà origine a pulsazioni elettriche. Si tratta di una lastra di mica, all'interno della quale si trova un soattilissimo deposito (o «mosaico») di una sostanza sensibile alla luce. Sulla parte esterna della mica è disposto uno strato di metallo, tanto leggero da essere trasparente ma che è però pure tanto spesso da agire quale conduttore delle pulsazioni elettriche.

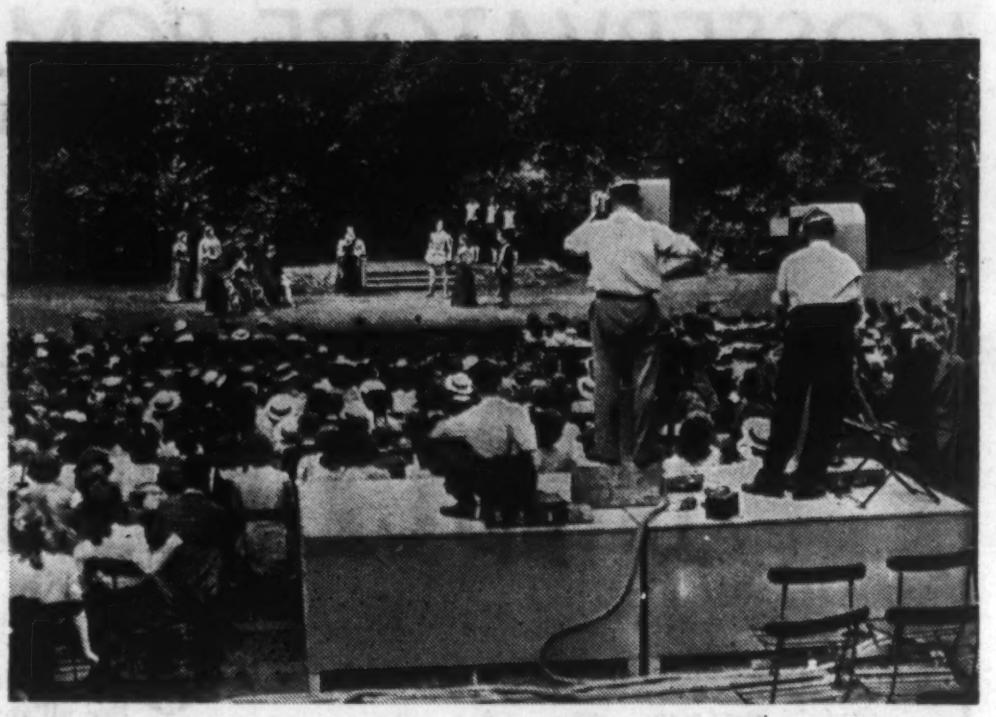
Ma non basta: il raggio che registra le immagini si muove sulla mica così come noi leggiamo le righe di una pagina, con la differenza che il raggio «legge» prima le righe dispari e poi quelle pari. Con una velocità eccezionale (impiegando la ventesima parte di un secondo per completare l'intero processo) il raggio scorre sull'immagine chi si trasmette in oltre 400 righe orizzontali.

L'immagine da trasmettere viene proiettata sul mosaico per mezzo di una lente. Il mosaico, sensibile alla luce, libera i fotoelettroni proporzionalmente alla luce.. E con il nuovo sistema è proprio questa liberazione di elettroni convenientemente regolata che rende l'immagine ben definita. Con i tubi anteguerra erano necessarie illuminazioni della natura di candele di 90 o 120 metri e ciò limitava necessariamente la scelta dei soggetti da essere trasmessi fuori degli studi. Nel caso, ad esempio, di una commedia rappresentata in un teatro, la luce eccessiva non faceva che rovinare lo spettacolo per il pubblico.

Recentemente invece è stato possibile trasmettere la cerimonia nuziale della Principessa Elisabetta e tutte le competizioni sportive dei Giuochi Olimpici, senza alcuna luce addizionale.

Si perfeziona dunque la televisione, questo modernissimo mezzo di trasmissione a distanza che se trovò le basi nella fototelegrafia, la quale aveva assunto un carattere pratico fin dagli inizi del secolo, oggi non solo è da questa ben distinta, ma si accinge a fornire risultati sempre più perfezionati e di sempre migliore soddisfazione.

G. I.



Nella naturale cornice di un parco viene rappresentata al pubblico... in loco e a quello... a domicilio il «Sogno di una notte di mezza estate» di Shakespeare!
(Foto B. B. C.)

CINEMA

AMLETO di Laurence Olivier

Considerato sotto il mero aspetto della realizzazione scenica di un capolavoro della letteratura mondiale, l'*Amleto*, che l'attore-regista-produttore Olivier ha tentato di tradurre in termini cinematografici, può senz'altro essere definito come una delle opere più notevoli del nostro secolo; inutile sarebbe, d'altra parte, ricercare nella lunga proiezione valori atti a giustificarne la trasposizione cinematografica, in quanto l'opera, fedelmente ripresa da Shakespeare, segue riga per riga il testo originale del dramma, puntando ogni carta sulla recitazione degli attori e, pertanto, chiamando in causa l'udito più che non la vista. Degni di elogio, comunque, la fotografia splendida, l'intelligente commento musicale su motivi dell'epoca e la interpretazione di Eileen Herlie, la regina, Olivier, Amleto, e Basil Sidney, il re.

L'ETERNA ARMONIA di Charles Vidor

Fra le varie volgarizzazioni dei grandi genî musicali del passato, questa, perpetrata ai danni del polacco Frederich Chopin, è forse la più sfacciata e banale, ignorando essa del tutto i più elementari valori psicologici dei personaggi storici citati nel film — e sono molti — per puntare direttamente sull'elemento più popolare e sfruttato: l'amore del musicista per la mascolinizzata George Sand. Nè psicologicamente, nè fisicamente gli attori scelti da Vidor riescono ad apparire per un attimo credibili e le smorfie di Paul Muni, nelle vesti del vecchio prof. Helsner, non raggiungono affatto il cuore dello spettatore. Cornel Wilde e Merle Oberon sono gli interpreti di questo mediocre film, fotografato in un technicolor brutto quanto superfluo.

FUORI DALLA NEBBIA di Anatole Litvak

La sentenza: «La forza ha ragione», è falsa ed il film di Litvak intende appunto dimostrare tale assunto; per raggiungere lo scopo, pone l'uno di fronte all'altro due personaggi totalmente diversi: un «gangster» brutale ed un pover'uomo, che non potrebbe far male ad una mosca, dal bandito ricattato. Per un attimo nella mente dell'onesto balena il pensiero che la violenza sia l'unico mezzo di vittoria, ma il destino si incarica di dimostrare come unica a vincere sia la forza non fisica, ma morale. Thomas Mitchell e John Garfield sono i dominatori del film che, appunto perchè basato sul contrasto dei due caratteri, perde in incisività e ritmo per risolversi in lunghi e noiosi dialoghi.

PIERO REGNOLI

I QUATTRINI
nel malarasso dei contadini

Questa storiella, che i contadini dormano su materassi pieni di biglietti da mille, è una forma di vendetta dei cittadini contro gli abitanti delle campagne.

Durante gli scorsi anni di guerra, quando scarseggiavano i viveri e dominavano i razionamenti annonari, molti cittadini, poveri e ricchi, operai ed impiegati, andavano nelle campagne in cerca di farina, di grassi, di carne, di latte, di legumi ecc.

Si rivolgevano ai contadini con voce sommessa, impetrando aiuto; sgranavano gli occhi dinanzi ai sacchi di farina bianca ed ai prosciutti appesi; si prosternavano in ringraziamenti e in benedizioni, quando ottenevano qualcosa a prezzo ben lontano dalle quotazioni di borsa nera dei bagarini di città

Le povere donne di campagna malvestite e non sempre pulite — un po' per economia di sapone, ma specialmente per mancanza di tempo da dedicare alla polizia e perchè obbligate a stare tra i tegami o in mezzo agli animali — erano diventate, agli occhi dei cittadini, tutte delle grandi «Signore».

«Signora qua, signora là» dicevano premurosamente sotto lo stimolo dell'appetito.

Non si può negare che i cittadini soffrivano per scarsezza di viveri, mentre i contadini, benchè tartassati dagli ammassi, avevano di che nutrirsi.

Il mercato nero dei prodotti alimentari derivava all'origine dalle campagne, ed allora i cittadini, che sborsavano prezzi sempre crescenti, cominciarono a credere che veramente i contadini stessero arricchendosi.

I commercianti e tutta la serie di altri intermediari improvvisati confermavano e diffondevano quella convinzione dell'insaziabile avidità dei produttori, allo scopo di giustificare l'esosità dei continui aumenti di prezzo derivanti, in effetti, dalla molteplicità dei passaggi delle merci attraverso una fungaia di speculatori.

Ecco come è nata la leggenda della presunta ricchezza dei contadini, di tutti i contadini, senza distinzione di categorie.

Eppure una distinzione bisogna farla: fra i contadini che producono appena per vivere e quelli che riversano le derrate sul mercato; fra i contadini della montagna inospitale e quelli delle colline olivate e vitate o delle pianure irrigue; fra i piccoli proprietari conduttori diretti di miseri spezzoni di terra bersagliati dal fisco e i mezzadri di pingui poderi dotati di casa sul fondo, di bestiame e di macchine acquistate dai proprietari che pagano le tasse; ecc.

Ora il mercato nero è sparito, con grande rammarico degli agitatori preposti all'organizzazione delle «marce della fame». I prodotti alimentari vengono importati a sufficienza ed i loro prezzi tendono a stabilizzarsi. Non si vede proprio donde i contadini possano trarre lauti guadagni.

Tuttavia rimane la loro leggendaria ricchezza e viene colpita con un crescendo di tasse, alle quali fanno fronte colle economie più rigide.

E' nel risparmio la vera ricchezza dei contadini, di questa gente austera che non conosce lussi, non affolla i cinema e non ascolta e non vede le sozzure dei varietà; di questa gente posata che non s'imbranca agli ordini di nessuno e conserva il suo innato senso morale; di questa gente laboriosa che non sfrutta il Governo imponendogli ripetuti finanziamenti di aziende dissestate; di queste gente semplice che chiede soltanto il suo campicello, fidando nella clemenza del Cielo.

ANTONIO SPAGNOLI

SOTTACETI IN SCATOLA

Dicono: Gli articoli dei giornali cattolici debbono essere scritti in modo che chiunque possa comprendere. Bisogna abolire i pensieri difficili, le frasi ricercate, le parole disusate.

Può darsi. Ma come va che «chiunque» comprende nelle prediche i «pensieri difficili» (che necessariamente ne formano la base) anche se vengono esposti con «frasi ricercate» (è necessario un po' di stile oratorio!) e con «parole disusate»?

* * *

Compito in classe: Ricercare sul vocabolario il significato corrente delle seguenti parole disusate: «loglio», «la Dio mercè», «eziandio», «sacri bronzi», «trisagio», «salutazione», «orazione domenicale», «evvi», «havvi», «poscia», «inclito», «aulente», «prostrato», «prosternato», «taumaturgo», «resipiscenza».

* * *

Galateo. «Parlando con una persona di riguardo ti asterrai di soffiarti il naso».

Se invece che con «una» sola, parlerai con molte e molte persone, che son venute appositamente ad ascoltarti, e ti seggono tutt'intorno con rispetto, tu potrai inframezzare — con ottimo risultato oratorio — le tue parole, con una, almeno, soffiata di naso fragorosa. Beninteso, dovrai prima e poi sciorinare davanti all'uditorio il fazzoletto, e infine dovrai ripiegarlo con cura, sempre badando a tener desta l'attenzione dell'uditorio sull'operazione che stai compiendo.

IL ROMPICATOLE

SCIENZA e LAVORO

Rivista di divulgazione scientifica e di applicazioni pratiche

E' dedicata alla elevazione culturale del nostro popolo che lavora che insegna che studia

SCIENZA e LAVORO

è la rivista di tutti coloro che amano le scienze e le applicazioni delle scienze

SCIENZA e LAVORO

diretta da Mons. Prof **A Zammarchi**
costa **850 Lire** di abbonamento annuo
e **90 Lire** il fascicolo
in tutte le edicole

LEGGETELA!
ABBONATEVI!
DIFFONDETELA!

SCIENZA e LAVORO è pubblicata da
LA SCUOLA EDITRICE Brescia
Conto Corrente Postale 17/603

MOKARABIA

CAFFE' INSUPERABILE

S.A. I.N.C.E.S. - Via Gluk 44 - MILANO - T. 694.693

ANNO XVI - N. 7 (770) SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 13 FEBBRAIO 1949

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col. Commerc. L. 80; finan., cronaca L. 80 Necrol. L. 50 Rivolg. alla Ceoncess. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 64091 - Milano - v. Agnello, 12 e Succ.

NASCERE *senza* DEBITI

Ogni bambino che nasce oggi in Italia è gravato da un debito di oltre 8.000 lire all'anno. E' un debito di cui il bambino non ha alcuna colpa, che è stato contratto per lui dal popolo italiano, questa grande famiglia che oggi versa in poco floride condizioni economiche: nell'esercizio finanziario 1948-49 la bilancia italiana dei pagamenti chiuderà con un passivo di circa 630 milioni di dollari, pari ad oltre 360 miliardi di lire. Se questo debito venisse ripartito ugualmente tra tutti gli abitanti della Repubblica, ogni italiano dovrebbe pagare oltre 8.000 lire per far fronte agli impegni assunti dal suo Paese verso Paesi stranieri che gli hanno fornito viveri, materie prime, manufatti, medicine, trasporti marittimi e ferroviari.

L'onere che pesa sul capo di una famiglia tipo, composta del marito, della moglie e di due figli, è oggi di 32.000 lire l'anno, troppo grave per moltissime famiglie italiane.

Come saldare tale debito? Questo è stato sempre il problema dell'Italia, povera di combustibili e di materie prime essenziali alla vita moderna, con una produzione agricola insufficiente per 46 milioni di persone e perciò con un perpetuo squilibrio tra importazioni ed esportazioni.

Già nel '38, alla vigilia della guerra, il deficit italiano nella bilancia dei pagamenti fu di circa 23 miliardi di lire attuali. Ogni italiano doveva pagare 500 lire per saldare il debito. Sarebbero state di più se a colmare in parte lo sbilancio non avessero concorso le rimesse degli emigranti ed i notevoli introiti del turismo e della marina da trasporto.

La guerra, distruggendo ricchezze e redditi, ha notevolmente aggravato il bilancio familiare.

Come togliere il popolo italiano dalla triste situazione di una famiglia costretta a chiedere prestiti per vivere? Bisogna in ogni modo tentare di chiudere alla pari. Per far ciò occorre produrre di più, aumentare le esportazioni, intensificare i nostri traffici marittimi, attirare un maggior numero di turisti nel nostro Paese.

L'E.R.P. offre alle industrie italiane crediti per risanare i danni della guerra e rinnovare i macchinari. Il Fondo lire contribuisce alla ricostruzione attraverso le bonifiche, le opere di irrigazione, il miglioramento di impianti industriali, l'aumento della capacità dei trasporti.

Intensificando il lavoro, aumentando la collaborazione economica con gli altri 18 Paesi europei che partecipano al Piano Marshall, ed usando con intelligenza gli aiuti forniti dagli Stati Uniti, si può sperare che per il 1952, allo scadere del Piano Marshall, l'Italia possa raggiungere il pareggio.

I bambini dovrebbero nascere senza debiti nel 1952.

1 **Il deficit della bilancia dei pagamenti per il '48-'49, esclusa la voce movimento netto di capitali, ammonta, secondo le previsioni, a 630 milioni di dollari.**

2 **Per ridurre il deficit presunto delle partite commerciali, che raggiungerà 553 milioni di dollari: l'*Industria* nel prossimo quadriennio svilupperà la propria produzione globale fino a raggiungere nel 1952-53 un livello superiore del 40% a quello del 1938;**

l'*Agricoltura*, con il concorso di opere di bonifica, di irrigazione e di miglioramento fondiario aumenterà la propria produzione globale in ragione del 15% nei confronti del periodo 1934-38.

BILANCIA DEI PAGAMENTI 1948-1949

3 **Correlativamente aumenteranno le attività che si connettono alle *comunicazioni* (+ 20%) ed al *commercio, credito* e *assicurazione* (+ 15%).**

4 ***L'occupazione*** **consentita dallo sviluppo delle attività produttive permetterà, entro il 1952-53 di assorbire 1,225.000 lavoratori.**

5 **Il saldo della Bilancia corrente dei pagamenti, secondo i programmi tracciati dal Governo Italiano, dovrà chiudere con un attivo di circa 10 milioni di dollari nel 1952-53.**